

illustri rappresentanti del settore arbitrale. Indipendentemente dal giudizio sul loro operato una concentrazione ai vertici della F.I.S. di così tanti ex giudici di gara risultò anomala e stimolò ipotesi interpretative del fenomeno. Del resto è facile comprendere come la gestione del settore arbitrale possa rappresentare motivo di influenza e di potere.

Tenterò, ora, di fotografare la **politica del settore arbitrale** in seno alla Federazione Italiana Scherma.

Attualmente, in Italia, l'organo che regola l'attività arbitrale è denominato **Gruppo Schermistico Arbitrale** (da ora GSA). Esso è **gestito completamente dalla Federazione Italiana Scherma** che, attraverso il suo governo politico, il Consiglio Federale, nomina una commissione ad hoc.

Il referente federale del settore è il Vicepresidente federale Paolo Azzi. Oggi, dopo le dimissioni del Presidente, il maestro Pietro Ingargiola, la **commissione** è composta dalla sig.ra Martina Ganassin, e dai signori Furio Ginori, Roberto Crola e Gabriele Aru .

I **compiti della commissione** sono di **valutare, designare** e, seppur indirettamente, **formare gli arbitri**.

Gli **arbitri** della scherma provengono quasi esclusivamente dal mondo dell'agonismo o dell'insegnamento per cui mantengono stretti rapporti con le società di provenienza. Si differenziano in **Aspiranti Arbitri** (GAA - coloro che intendono intraprendere l'attività arbitrale) e **Arbitri** (GA - i quali intendono svolgere quest'attività in maniera continuativa); soli questi ultimi devono tesserarsi alla F.I.S. direttamente, senza passare attraverso la società di appartenenza. Del resto la F.I.S. prevede che anche gli **Arbitri (GA) possano svolgere attività agonistica** in tal caso iscrivendosi alla federazione, al contempo, tramite la società di appartenenza. Niente dice il Regolamento Organico della FIS circa l'incompatibilità tra i ruoli di **Tecnico di Scherma e di Arbitro** per cui è **possibile svolgere parallelamente le due attività**, seppure non all'interno della stessa manifestazione sportiva.

Gli arbitri sono suddivisi, in relazione al merito, in quattro livelli. Le relative liste sono aggiornate di anno in anno per lo più in relazione alle osservazioni condotte di gara in gara da membri della commissione. Non penso siano statati formalizzati criteri oggettivi di valutazione e classificazione degli arbitri; ancora, l'appartenenza a categorie di merito internazionale non influenza la formazione di liste nazionali. Tali liste vengono per lo più utilizzate per la designazione arbitrale in relazione al tipo ed importanza di gara, regionale, zonale, nazionale, under 14, gran premio giovani, gran premio assoluti, master secondo l'insindacabile giudizio della commissione.

Il numero di arbitri normalmente impiegato nella stagione agonistica nazionale varia intorno alle 150 unità. Ad essi si aggiungono i direttori di torneo, anch'essi di volta in volta designati dalla commissione GSA, e gli addetti al computer; questi ultimi sono indicati direttamente dalla federazione.

Il budget federale relativo all'arbitraggio, impiegato per la gestione dell'attività agonistica nazionale (ed internazionale?) è di circa seicentomila euro. Con questi fondi vengono coperte le spese logistiche (viaggio, vitto e alloggio) e gli emolumenti. Infatti la diaria arbitrale comprende un gettone di presenza e rimborsi forfetari per pernottamento, pasti e viaggi che si differenziano a seconda della categoria nazionale o internazionale degli arbitri e per i direttori di torneo. In particolare, si tratta di cinquanta o quaranta euro giornalieri di gettone di presenza, ventisette o venticinque euro per pasto, tre o sette euro per colazione, cinquanta o quaranta euro per pernottamento a seconda che si tratti rispettivamente di arbitri internazionali e direttori di torneo da una parte e arbitri nazionali dall'altra. Il viaggio viene pagato con tariffa chilometrica (1/10 del costo di un litro di carburante a chilometro) fino a un massimo di mille seicento km mentre oltre questa distanza vengono rimborsati 256 euro. Con questi compensi un giudice di gara riesce mediamente a guadagnare circa 100 euro al giorno e un arbitro affermato, che faccia 10 - 15 trasferte in una stagione agonistica, può, al netto, intascare tra i cinque e i seimila euro l'anno.